

qui tale infortunio, dove le strade confinano co' canali, e pertanto nella nostra città si trovano appostati a determinate distanze i principali mezzi per dare ajuto agli asfitici. Pongono pure molta sollecitudine le Autorità a ciò che le vaccinazioni si compiano regolarmente, e si moltiplichino le rivaccinazioni, in virtù delle quali, dal 1837 al 1846, o non furono epidemie di vajuolo, o dettero pochi casi letali: 61 nel 1839, 58 nel 1840, 17 nel 1844, 57 nel 1846, in tutto il decennio 177. A Genova (1), nel solo anno 1859 perirono di vajuolo 451 individui.

Il morbillo e la scarlattina, le poche volte che qui diventano popolari, non sogliono assumere molta gravità. Per vari anni il morbo migliare si diffuse ne' contermini luoghi senza penetrare in Venezia. Dal 1837 al 1841 verun caso ne fu segnato ne' pubblici atti di morte. Se ne trovano 2 nel 1842, 5 nel 1845, 9 nel 1844, 5 nel 1845, 54 nel 1846, 55 nell' intero decennio (2).

Accidentali cause, favorite dalle differenti disposizioni degl' individui, producono il maggior numero di morbi. Nell' ospedale sono 1789 all' incirca i chirurgici (3) e 704 le flogosi de' vari organi, che sommano quasi i due quinti di 6397, media de' curati ogni anno. Ciò per altro si osserva in quasi tutte le infiammazioni, che la reazione vascolare non è molto continuata e gagliarda, che prestamente si esauriscono le forze e accadono disordini di azione nervea. Le sottrazioni di sangue, tanto utili a fugare que' morbi, vengono meno tollerate che in vicini luoghi di terraferma. Una pneumonite, che a Verona si vincerebbe con sei o sette salassi, ne richiede a Venezia quattro o cinque soltanto; e questi pure meno copiosi e più distanti l' uno dall' altro. Perchè altrimenti i polsi

(1) Ivi, p. 512.

(2) Questa tenue cifra conferma ciò che l' autore dello scritto presente lesse al Veneto Ateneo il 18 giugno 1846, *Sopra la comparsa del morbo migliare in Venezia, e il soverchio timore che di quello si concepì.*

(3) Sembra che a Venezia le ernie, colpa forse la fièvrezza de' corpi e la frequenza de' ponti, siano più frequenti che altrove. Cinque è il numero medio dei morti ogni anno per questa malattia nell' intera città.